

Gaspare Traversi: mostra a Parma

Sarà per molti una felice sorpresa Gaspare Traversi (1722 - 1770), napoletano romanizzato, che si è posto sulla scia di William Hogarth (1697 - 1766) e Pietro Longhi (1702 - 1785) - mediando tra la carica graffiante del primo e l'ironia serena del secondo senza mai scadere nel caricaturale - in quella pittura di costume che fa parte delle caratteristiche di un secolo, il Settecento, denso di interessi. Un periodo tumultuoso e transitorio in cui si mescolano <il serio e il frivolo, il reale e l'immaginario in una completa liberazione dei sensi e dello spirito>.

La società aristocratica entra in crisi e la <grandeur> si estenua in un'eleganza sempre più raffinata e fragile nell'illusione di vivere una perenne festa di artificiosa teatralità. Intanto emerge e si impone una classe borghese colta, razionale, abbastanza scettica, desiderosa di ampliare le proprie conoscenze nelle più diverse materie dalla scienza alla filosofia, dalla politica alla letteratura. Da questa istanza nasce l'<Encyclopédie> di Diderot e D'Alambert e aumentano i <tours> per conoscere dal vivo i vari paesi europei, il loro modo di vivere, le loro espressioni culturali. I <pittori di costume> hanno <fotografato> sulla tela questa società in evoluzione, così come Goldoni e Beaumarchais l'hanno portata sulla scena teatrale.

E per una di quelle casualità di cui è infarcita la storia, Gaspare Traversi si è trovato improvvisamente celebre nel Ducato di Parma e Piacenza avendo mandato qui - per la chiesa di S. Maria di Monte Oliveto di Castell'Arquato, officiata dai francescani minori riformati - ben ventiquattro tele, che hanno portato una fresca ventata di novità romano-napoletana mentre l'arte ducale stava faticosamente riprendendosi, sotto la benemerita spinta dell'illuminato duca don Filippo di Borbone, arrivato nel 1748 dopo il lungo periodo delle guerre di successione, segnato da un andirivieni di eserciti diversi.

Adesso Parma ricorda questo particolare momento della sua storia artistica con una mostra che si inaugura oggi alle 11 nella Galleria Nazionale e che ha per titolo <Luce sul Settecento. Gaspare Traversi e l'arte del suo tempo in Emilia>: l'ha curata il soprintendente Lucia Fornari Schianchi alla quale si deve pure, insieme a Nicola Spinosa, il catalogo pubblicato dall'Electa Napoli. L'allestimento dello Studio Canali, esemplare per chiarezza e buon gusto, ci conduce in un percorso che illumina l'artista e il suo rapporto con le altre opere, esistenti nel ducato, di grandi pittori contemporanei.

Camera di compensazione tra la convulsa quotidianità e il colorato, esuberante mondo settecentesco è la straniante scenografia del Teatro Farnese, percorsa dalle seducenti note musicali di Cimarosa e Vivaldi, che introduce alla <ricostruita> chiesa francescana di Castell'Arquato, distrutta nell'Ottocento dopo la soppressione napoleonica degli ordini religiosi. Nel Piacentino, a Lugagnano, era nato nel 1694 fra' Raffaello Rossi che giungerà al massimo grado dei minori riformati, ministro generale dal 1744 al '50, e poi

vicario generale, dimorando nel convento romano dell'Ara Coeli. E proprio nel quartiere tra i Fori e il Campidoglio, a pochi passi dai frati minori, andava ad abitare nel 1752 Gaspare Traversi quando si trasferiva da Napoli a Roma.

Qui incontrava fra' Raffaello da Lugagnano che aveva modo di conoscere e apprezzare la sua pittura, cosicché gli commissionava per la ampliata chiesa piacentina ben ventiquattro tele, oggetto di un approfondito studio di Francesco Barocelli. Realizzate tra il 1753 e il '58, quattordici rappresentano le stazioni della Via Crucis mentre le altre hanno per soggetto la Passione di Cristo (le tre inserite nel presbitero), la Pentecoste (nella retrofacciata) e immagini dei santi cui erano dedicate le cappelle. Disperse tra Parma, Borgotaro, Piacenza e Castell'Arquato, le opere si ritrovano di nuovo assieme riproponendoci nella sua complessità uno straordinario documento che ci ragguaglia, attraverso le scelte iconografiche, sulle idee francescane di un cattolicesimo riformista e illuminato, tendente al recupero dei valori di semplicità e umiltà, e sulla peculiarità della pittura del Traversi in cui le radici napoletane, affondanti nel realismo seicentesco di Battistello e Ribera, si fondono con la luminosa lezione del Solimena mediata da una rilettura romana dei bolognesi. Così il realismo, evidente in alcuni particolari anatomici, si coniuga con espressioni e gesti di un intenso trasporto religioso, accentuato in chiave drammatica o di levità spirituale attraverso il cromatismo e l'uso della luce.

Il Traversi più noto, però, è quello che dipinge in modo incisivo con occhi divertiti e pungenti la quotidianità della società: poveri straccioni, il sottobosco delle osterie, ma soprattutto la classe borghese dei nuovi ricchi che vuole imitare la classe nobiliare con trattenimenti musicali, le partite a carte, le lezioni di musica e di disegno, i ritratti, gli scambi epistolari; scene colte nel loro divenire, tanto che sembrano proseguire oltre i limiti della cornice, con una spontanea immediatezza e con una vivacità esistenziale che caratterizza ogni personaggio.

Così l'artista, riscoperto da Longhi, viene ora collocato dalla critica fra gli interpreti più significativi del suo secolo. E la conferma avviene nel confronto con gli altri pittori coevi qui raccolti: Gian Battista Tiepolo con la sua intensità espressiva e la calda luminosità; Piazzetta con l'«Immacolata» immersa nella liquida luce dell'empireo; il bolognese Giuseppe Maria Crespi che unisce teatralità rococò con sottolineature naturalistiche; Sebastiano Conca il cui «S. Bernardo degli Uberti» ha un atteggiamento di composta e solenne eleganza: un'eleganza che il romano Benefial limita agli abiti. Al clima arcadico ci riconducono l'«Apollo e Marsia» del tedesco Stern e «Venere con satiro» del parmigiano Michele Rocca.

Sculture policrome di Gernaert, argenti e tessuti di manifattura francese e italiana completano la visione di un'epoca che Traversi ci ha descritto con brillante, indimenticabile arguzia.

Pier Paolo Mendogni